

II Percorso di Visita del II piano del Castello di Racconigi

L'allestimento degli Appartamenti delle Regine al II piano del Castello di Racconigi si propone di offrire al pubblico l'opportunità di cogliere l'atmosfera della residenza così come era negli anni quaranta dell'Ottocento quando, al centro dell'attenzione di **re Carlo Alberto** e della corte quale sede delle "reali villeggiature", ospitava, nell'ala di ponente verso il parco, l'appartamento della regina **Maria Teresa** e quello del Re e, a levante, quello di **Maria Adelaide**, recente sposa di **Vittorio Emanuele II**, futuro Re non solo del Regno di Sardegna ma dell'Italia intera.

A ponente, l'appartamento verso mezzogiorno ospitava in quello stesso periodo la "dama di Palazzo", figura centrale della vita di corte cui spettava il compito di sovrintendere a tutte le attività connesse alle esigenze della regina e al protocollo.

La vita del castello di Racconigi non si è tuttavia bloccata a quel momento. Dopo la morte di Carlo Alberto, avvenuta ad Oporto nel 1849, solo il suo appartamento e quello della regina Maria Adelaide rimasero per decenni come congelati; ancora nei Testimoniali del 1864, sono citati come "l'appartamento del magnanimo Re Carlo Alberto", mentre a Maria Teresa, divenuta regina madre venne destinato un appartamento in disparte al primo piano nobile. In realtà né Maria Adelaide né Maria Teresa frequentarono molto la residenza racconigese nei pochi anni di vita successivi alla morte di Carlo Alberto (morirono entrambe nel 1855 a pochi giorni di distanza l'una dall'altra). Né tornò spesso a Racconigi Vittorio Emanuele II portato, dai fatti della storia, lontano dal Piemonte e, dall'esuberante carattere, a preferire le cacce sulle Alpi e in Maremma.

Tornarono invece "a casa", dai primissimi anni del Novecento, **Vittorio Emanuele III** ed **Elena del Montenegro**. Il palazzo fu allora rinnovato: inseriti impianti elettrici e di distribuzione dell'acqua vennero ammodernate le cucine e realizzate sale da bagno in tutti gli appartamenti. Lasciato il primo piano alle rare funzioni di rappresentanza, destinata l'ala a levante all'appartamento dei piccoli principi, la vita della famiglia si spostò al secondo piano. L'appartamento di Carlo Alberto e di Maria Adelaide resistette: il primo impianto elettrico serve le sale nella disposizione degli arredi registrata negli anni quaranta dell'Ottocento né si intervenne negli ambienti di servizio. Fu l'ala di levante che ricevette le trasformazioni più significative: Vittorio Emanuele III e quindi Umberto II, che ebbe Racconigi come dono di nozze nel 1930, adattarono le sale alle loro esigenze e al loro gusto. Elena in particolare volle introdurre mobili moderni laccati, nuovi parati di cretonne stampati e sete moirè nell'appartamento della dama di corte, tutti di produzione inglese, decorazioni liberty sulle volte.

Arrivò dunque **Umberto** con la sua passione per la iconografia che raccolse nelle sale i dipinti che documentano la storia di famiglia mentre **Maria Josè** esponeva sulle pareti del suo appartamento pregevoli quadri "moderni", dalle

nature morte di Gino Severini agli interni intrisi di "realismo magico" di Gregorio Calvi di Bergolo.

Il percorso di visita si propone dunque di sottolineare questa peculiare stratificazione di usi e di gusto dando testimonianza, in poco più di cento metri di lento cammino, di come sia mutato il modo di essere "Re" e "Regina" nel giro di un secolo della nostra storia e, con esso, quello di vivere in "reale villeggiatura".

Il percorso offre la possibilità di vedere riuniti nella loro collocazione originale, sapientemente restaurati in occasione di questo allestimento sulla base di accorte ricerche documentarie, gli arredi che Pelagio Palagi disegnò per la residenza di Carlo Alberto affidandone la realizzazione a Gabriele Capello, detto il Moncalvo, e a Enrico Peters, insieme agli apparati decorativi dello stesso Palagi; le magnifiche consolle barocche intagliate e dorate, alcune delle quali portate al castello da Vittorio Emanuele III; i mobili prodotti per la regina Elena dalla ditta Warings & Gillow di Londra; le carte e i parati originali e quelli riprodotti in base a campionature d'epoca conservate nel Palazzo Reale di Torino e nel castello di Agliè; i dipinti, molti di pregevole fattura, che arredavano gli appartamenti già negli anni quaranta dell'Ottocento e i più importanti della collezione di Umberto II e Maria José.

A questi vanno aggiunti alcuni pregevoli arredi, come il salottino palagiano in legno noce d'India intarsiato di spiniero del gabinetto di toeletta di Maria Adelaide, documentato a Racconigi fino all'inizio del Novecento; il piatto della Manifattura di Berlino, un tempo presso la Villa Reale di Monza, entrato nelle collezioni del castello di Racconigi nel 1919 e l'orologio con candelieri di fine Ottocento: arredi recentemente acquistati ad un'asta torinese dalla Fondazione CRT che ha pure finanziato il restauro degli appartamenti.

Un viaggio nella storia, dunque, nella ormai consolidata strategia di comunicazione del castello di Racconigi, avviata con il percorso di visita del I piano nobile, con il restauro delle cucine e degli appartamenti dei piccoli principi e delle balie, strategia che verrà gradualmente portata avanti con il restauro degli appartamenti della corte al terzo piano, delle "terme di Carlo Alberto" e dei locali tecnici, tessuto connettivo della vita di corte, al piano terreno e interrato. Storia che usa un contesto capace di suscitare attenzione ed emozione per comprendere i personaggi e i fatti di cui furono protagonisti e per ammirare le opere d'arte di cui furono attenti committenti e collezionisti.

La Fondazione CRT ha finanziato il restauro degli appartamenti.